

Il riordino delle strutture psichiatriche

di NUCCIO QUATTRONE*

QUESTA organizzazione, alla luce di quanto verificatosi recentemente nell'ambito dell'ASP 5 relativamente alla gestione ed al riordino delle strutture psichiatriche, evidenzia, in premessa, come il settore riguardi dei servizi di estrema importanza in quanto rivolto a fasce particolarmente deboli, in cui, oltretutto, sono impiegati circa 300 lavoratori. Stigmatizziamo quella che è stata la linea, recentemente perseguita da parte dell'amministratore uscente e dal coordinamento del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASP 5, per affrontare i problemi. E' certo, infatti, che la situazione concernente l'assistenza psichiatrica nell'ambito dell'ASP 5 richieda un intervento determinato e coerente.

Vogliamo qui sottolineare come la linea risolutiva, per poter essere riconosciuta come tale, non possa prescindere dal considerare in primo luogo quelli che sono gli effettivi bisogni dell'utenza, nonché gli aspetti caratterizzanti la realtà specifica consolidatasi nella provincia di Reggio Calabria in cui, seppur con numerose contraddizioni, sono state da vent'anni avviate e consolidate esperienze alternative alla struttura Manicomiale, alcune particolarmente significative.

In tale contesto appare del tutto illogico riproporre, come di recente ha fatto l'ASP 5, modelli gestionali proposti per tentare di dare una risposta all'emergenza esplose (Serra D'Aiello, Giralco).

Dovrebbero essere invece superati, i problemi organizzativi, gestionali e di razionalizzazione della spesa pubblica che da sempre hanno condizionato le strutture alternative psichiatriche presenti nel territorio, intervenendo con scelte razionali volte al miglioramento del servizio e, contestualmente alla ottimizzazione della spesa. Va a tal proposito sottolineato come attualmente coesistano diversi modelli organizzativi, con costi decisamente ed ingiustificatamente diversi per l'ente pubblico. Essenzialmente si possono distinguere tre diversi modelli operativi per ogni struttura: il primo è quello in cui praticamente

tutte le prestazioni, sia diurne che notturne vengono rese da una sola cooperativa sociale, il secondo è quello in cui le cooperative operano assieme al personale dell'ASP che fornisce prestazioni nelle 24 ore, il terzo è quello che vede addirittura il coinvolgimento nella gestione di un terzo soggetto cui vengono demandati i servizi di cucina e pulizia. Per motivi che sfuggono ad ogni logica organizzativa e gestionale il costo subisce un aumento pari praticamente al 100% laddove l'ASP ha adottato il terzo modello operativo.

Infatti l'ASP 5 ha adottato un provvedimento contorto ed approssimativo che riassume l'applicazione nella realtà specifica della delibera di giunta regionale (quella adottata per Serra D'Aiello!!) chiedendo alla Regione solo la concessione di alcune deroghe concernenti la riqualificazione del personale delle strutture e l'accreditamento delle strutture da parte delle cooperative sociali.

Il provvedimento adottato, qualora fosseavalato dalla Regione, comporterebbe una mortificazione delle caratteristiche riabilitative del servizio reso agli ospiti delle strutture ed una riduzione consistente dei livelli di personale impiegato dalle cooperative sociali, sia in termini quantitativi che qualitativi: il personale addetto alla riabilitazione (educatori ed istruttori), si ridurrebbe per ogni struttura, da una media di 10 a 2 sole unità!

Le cooperative aderenti alla Lega, Rinascita, Città del Sole e Futura, non condividendo assolutamente la logica adottata dall'ente, non hanno inteso sottoscrivere il protocollo d'intesa di condivisione del progetto proposto e predisposto all'uopo unilateralmente dall'ASP 5. Si sottolinea altresì la particolare gravità dell'atteggiamento assunto dall'ASP in merito alle somme arretrate dovute alle cooperative sociali, laddove l'amministratore ha subordinato i relativi pagamenti alla sottoscrizione del protocollo da parte delle cooperative; atteggiamento che appare inqualificabile da parte di un amministratore di ente pubblico specie se si considera che le prestazioni relative sono state ormai già effettuate da molti

mesi!

Questa organizzazione ritiene che sia assolutamente necessario pervenire in tempi brevi ad una riorganizzazione del settore, garantendo il miglior servizio agli utenti e la riqualificazione della spesa sostenuta. Per far ciò appare indispensabile: prevedere un modello organizzativo di riferimento unico per le strutture riabilitative psichiatriche, da strutturarsi sulla base di quelle che sono da considerare le esperienze positive già realizzate sia per ciò che concerne la qualità del servizio reso, sia per ciò che concerne i costi di gestione; valorizzare quello che è sicuramente un aspetto positivo caratterizzante i parametri gestionali previsti, in diversi casi, dalle convenzioni attualmente vigenti per la gestione delle strutture psichiatriche nella nostra provincia; l'impiego di un numero consistente di educatori ed istruttori consente a diverse strutture di caratterizzarsi come strutture ad impronta marcatamente riabilitativa e di fornire un servizio adeguato agli utenti; chiedere alla Giunta della Regione Calabria l'adozione di un provvedimento ad hoc per il riordino del settore in cui si tenga presente che la situazione attuale presenta degli aspetti positivi connessi a diverse esperienze riabilitative da valorizzare, sia in termini di tipologia di servizio reso, sia in termini di continuità e qualità dell'occupazione, sia in termini di costi; chiedere l'adozione di un provvedimento finalizzato a garantire la possibilità di accreditamento da parte delle singole strutture operanti nella provincia di Reggio Calabria.

Infine questa organizzazione vuole evidenziare come in diverse strutture della provincia di Reggio, e tra queste annoveriamo sicuramente quelle gestite dalle Cooperative aderenti alla Lega, vi è la dimostrazione concreta che nella Regione Calabria è possibile offrire alle fasce deboli, con una spesa inferiore a quella impiegata nelle Regioni più "virtuose", un servizio che per caratteristiche e qualità nulla invidia alle esperienze storicamente considerate più avanzate nello scenario nazionale.

responsabile provinciale Legacoop